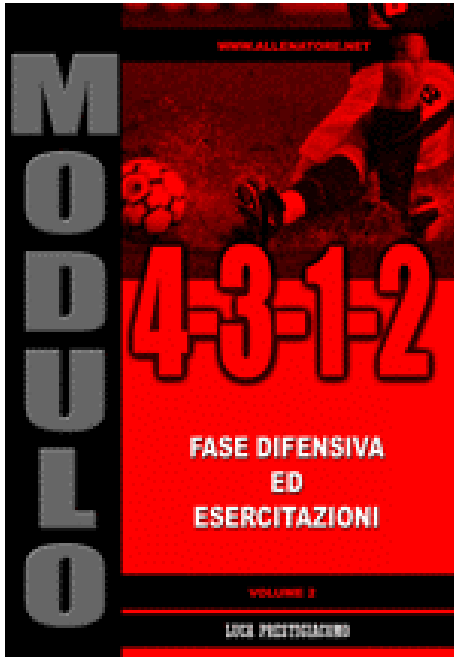


## PREVIEW "MODULO 4-3-1-2"

### Volume 2 – Fase difensiva ed esercitazioni



All'interno del 1° volume l'autore, Luca Prestigiaco, analizza in maniera dettagliata quelli che sono i prerequisiti tattici, le caratteristiche dei singoli e gli sviluppi offensivi del modulo 4-3-1-2.

Nel secondo volume l'attenzione viene invece spostata sulla fase di non possesso e sulla didattica del modulo.

#### **MODULO 4-3-1-2 – Vol.2**

F.to 17 x 24 – 305 pagg. – 390 figure tattiche

### Sommario volume 2

#### PARTE 1-LA FASE DIFENSIVA

- I MOVIMENTI TIPICI DEL 4-3-1-2: elencazione della gamma di disposizioni e comportamenti che i tre mediani e il trequartista possono mettere in atto. Quindi, si indicherà quali sono schemi difensivi, raddoppi e scalate tipiche di una squadra disposta col 4-4-2 con centrocampo a rombo.
- IL 4-3-1-2 IN CONTRAPPOSIZIONE AGLI ALTRI SISTEMI DI GIOCO IN FASE DI NON POSSESSO: presa in esame della questione riguardante la contrapposizione tattica difensiva ottimale nei confronti degli altri sistemi di gioco (gli stessi visti per la fase offensiva). In particolare, si metterà in evidenza il comportamento e la dislocazione che dovranno assumere i tre centrocampisti e la mezzapunta, le scalate

collettive per contrapporsi alle varie situazioni di gioco, la risoluzione di eventualità potenzialmente pericolose, i raddoppi di marcatura da applicare nelle varie zone del campo, la gestione della transizione negativa, l'attuazione del pressing, la scelta di quanti giocatori tenere sopra la linea della palla come riferimenti per l'eventuale ripartenza. Anche in questo caso, si prenderanno in considerazione quelle situazioni che possono verificarsi su palla inattiva a favore del rivale che richiedono la dislocazione secondo il modulo di base.

## PARTE 2-LA DIDATTICA

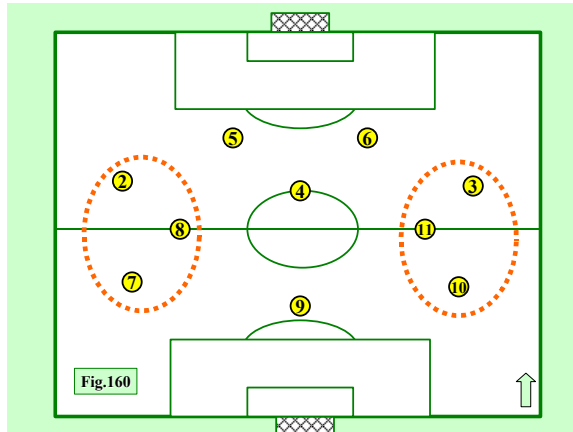
- DIDATTICA E METODOLOGIA PER L'INSEGNAMENTO DI UN SISTEMA DI GIOCO: criteri e principi generali sulla quale si basa la progressione didattica per l'insegnamento di un sistema di gioco.
- LA DIDATTICA DELLA FASE OFFENSIVA: progressione didattica finalizzata a massimizzare il livello di organizzazione offensiva universale che deve raggiungere una squadra che applichi il 4-3-1-2. In seguito si passerà ai metodi che l'allenatore deve adottare allo scopo di istruire i giocatori alla contrapposizione offensiva specifica scelta per affrontare il prossimo avversario. Tutto ciò verterà soprattutto sulla proposizione delle più rilevanti esercitazioni di diverso tipo che hanno come finalità l'apprendimento da parte della squadra di tutto ciò che era stato trattato nella parte del libro riguardante l'organizzazione offensiva.
- LA DIDATTICA DELLA FASE DIFENSIVA: progressione didattica finalizzata a rendere ottimo il grado di organizzazione difensiva universale della squadra disposta col 4-3-1-2. Importante sarà in particolare la questione riguardante l'addestramento del centrocampista e del trequartista ad assumere disposizioni diverse a seconda dell'avversario da affrontare. In generale, tutto il collettivo deve essere fornito dell'abilità di muoversi e scalare in maniere differenti da partita a partita. Anche qui, si presterà attenzione alle esercitazioni più significative da proporre e alla preparazione pratica della prossima partita.

## PARTE 3-CONCLUSIONE

- Il futuro del modulo e la sua possibile evoluzione.
- Come contribuire ad una evoluzione positiva del calcio in generale attuando il 4-3-1-2.



Ciò che risulta assolutamente evidente è l'eccessiva ed inutile superiorità numerica 3 contro 1 al centro del fronte difensivo, che contrasta coll'inferiorità numerica 1 contro 2 che soffriamo su ciascun out. Inoltre, dobbiamo considerare che il centrocampo rivale si avvarrà spesso della presenza laterale dei due esterni difensivi, molto propensi a sganciarsi in un 4-3-3 interpretato in chiave offensiva. Quindi, si possono verificare dei frangenti in cui rischieremo di soffrire un 3 contro 5 effettivo a centrocampo, situazione cui dobbiamo porre preventivamente rimedio in sede di preparazione "a tavolino" del match.



I pregi intrinseci salienti nel 4-3-3, che devono essere necessariamente considerati per la formulazione del nostro piano strategico, sono individuabili nei seguenti punti:

- Possibilità generale di proporre un calcio estremamente offensivo e propositivo
- Presenza di tre punti di riferimento costanti oltre la linea della palla, che forniscono contemporaneamente ampiezza e profondità alla squadra
- Presenza su ogni corsia esterna di una terna di giocatori che collaborano strettamente nella proposizione di schemi finalizzati allo sfondamento laterale (**fig.160**). Quindi, le ali partecipano contemporaneamente ai movimenti del tridente e a quelli della terna laterale.
- Perfetta formazione naturale di triangoli di gioco che caratterizzano lo scaglionamento dei vari elementi in campo, il che consente una razionale ed agevole circolazione di palla fra componenti di reparti diversi
- Il perfetto scaglionamento dei giocatori in campo, sia in ampiezza che in profondità, consente l'attuazione di soluzioni offensive estremamente varie ed efficaci

- Possibilità di proporre con la stessa agevolezza sia attacchi laterali (sfruttando le terne presenti sugli out) che attacchi per vie centrali (tramite i tagli ad entrare delle ali e gli inserimenti delle mezzali dinamiche), il tutto agevolato dal lavoro di sponda garantito dal centravanti
- Presenza del metodista che posto davanti alla difesa è in grado di razionalizzare il gioco nella sotto-fase di costruzione
- Asse regista-centravanti che consente un ottimale sviluppo della manovra in verticale
- I punti di riferimento primari per i vari giocatori sono ben delineati (difensori centrali-centromediano; terzini-mezzali corrispondenti; centromediano-centravanti; mezzali-ali corrispondenti).

Contrapposto al nostro 4-3-1-2, il 4-3-3 vanta i seguenti punti forza:

- 2 contro 1 iniziale sulle fasce laterali, per via della coppia terzino-ala contrapposta al nostro solo esterno difensivo
- 3 contro 1 potenziale su ciascun out, se consideriamo la stretta collaborazione della mezzala con la coppia ala-terzino
- 5 contro 3 potenziale a centrocampo, nei frangenti in cui entrambi gli esterni difensivi avanzano ai fianchi del terzetto mediano
- In generale, i due terzini sono liberi di ricevere l'uscita laterale da parte dei centrali difensivi

Viceversa, ciò che il nostro 4-3-1-2 può vantare dal punto di vista difensivo in comparazione alla fase di possesso palla di un 4-3-3, può essere riassunto nei punti a seguire:

- 3 contro 1 del triangolo difensivo nei confronti del loro centravanti
- 4 contro 3 generale in difesa che ci permette di gestire con un certo margine di tranquillità i movimenti in profondità del loro tridente
- Perfetta contrapposizione al loro terzetto di centrocampo, grazie alla collaborazione ravvicinata fra mezzali e trequartista
- In particolare, è importante il lavoro in opposizione sul loro metodista, principale fonte di gioco, svolto dal nostro trequartista
- Le nostre mezzali sono in grado di gestire con un'adeguata mobilità e reattività difensiva il noto dinamismo degli interni altrui
- 2 contro 2 che le punte possono vantare nei confronti dei centrali difensivi rivali

Infine, dobbiamo cercare di prevedere il piano d'attacco predisposto dal tecnico rivale per affrontarci al meglio:

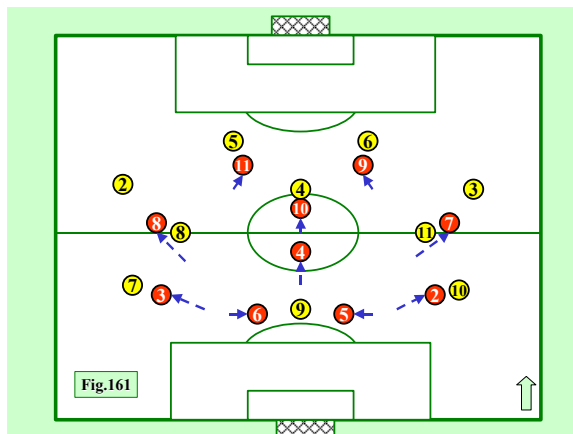
- Forte rilevanza data agli attacchi laterali, cercati tramite il lavoro sugli out svolto dalle terne terzino-mezzala-ala (conseguente rifinitura tipica tramite cross). Infatti, centralmente li chiuderemmo bene grazie al metodista posto a protezione della difesa, mentre ai lati del campo siamo in inferiorità numerica, almeno teoricamente
- Quindi, grande propensione delle mezzali ad effettuare tagli dall'interno verso l'esterno, più che ad inserirsi per linee centrali. La mobilità delle mezzali è incentivata anche per renderne problematica la gestione da parte dei nostri interni di centrocampo
- Continuo movimento "a pendolo" del centravanti, che diverge appunto verso gli out nel tentativo di svincolarsi dalla gabbia cui è sottoposto centralmente
- Elevata mobilità richiesta al regista, nel tentativo di liberarsi dal controllo del nostro trequartista
- Uscita difensiva dei centrali difensivi costantemente indirizzata ai laterali difensivi
- Circolazione di palla costantemente basata sull'apporto laterale dei due terzini, che creano il 5 contro 3 a centrocampo
- Ripartenze assolutamente incentrate sui filtranti per i tagli in profondità dei tre attaccanti (soprattutto le ali)

In seguito a tutte queste necessarie considerazioni sul rapporto tattico esistente fra il nostro sistema di gioco e quello rivale, possiamo strutturare il nostro piano difensivo nei seguenti punti:

- In generale, inibire la volontà avversaria di insistere sulla tematica dello sfondamento laterale, chiudendo al meglio le fasce
- Porre rimedio all'inferiorità numerica sugli out, partendo dalla rinuncia all'eccessiva superiorità numerica 3 contro 1 al centro del fronte difensivo.
- Porre rimedio alla potenziale inferiorità numerica a centrocampo dovuta agli sganciamenti dei loro esterni difensivi, sempre destinando il metodista ad un lavoro di collaborazione con gli altri mediani, invece che di protezione verticale avanzata alla difesa
- Quindi, ottimizzare il posizionamento di base e le mansioni tattiche difensive del centromediano
- Chiudere al meglio ai loro difensori centrali l'agevole uscita tramite apertura diretta ai terzini
- Assicurarci l'ottimale limitazione di tempi e spazi di giocata al regista rivale, grazie all'accurato lavoro difensivo del nostro trequartista

- Chiedere alle mezzali un'elevata mobilità difensiva per contrastare il dinamismo dei loro interni, che ci può dare dei seri problemi sia centralmente che soprattutto lateralmente
- Curare la perfetta collaborazione fra i due centrali difensivi nel gestire in superiorità numerica la punta rivale
- Curare il comportamento ottimale dei terzini nel gestire le varie opzioni di taglio delle loro ali
- Sfruttare al meglio la parità numerica positiva che le punte vantano nei confronti dei loro difensori centrali, sia dal punto di vista del pressing alto che delle successive ripartenze
- Gestire al meglio i contrattacchi rivali, in previsione dei loro costanti tentativi di servire i tre attaccanti in profondità
- Basare le nostre ripartenze sul tentativo di cogliere fuori posizione i terzini altrui, coi loro centrali rimasti dunque isolati

Prima di tutto, occorre giustapporre il collocamento statico dei giocatori in campo, con particolare attenzione al centromediano (**fig.161**):

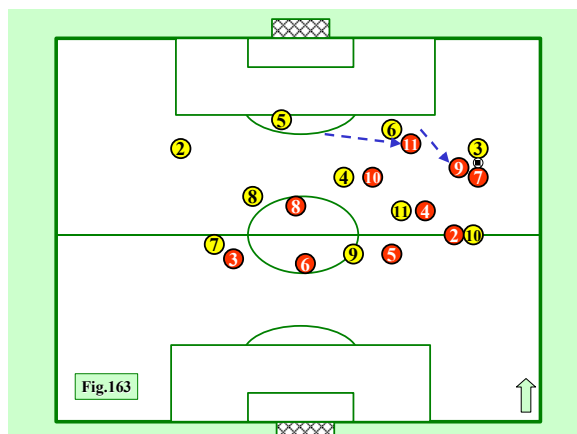


- Il centromediano abbandona la sua posizione di schermo difensivo, alzandosi quasi al livello delle mezzali
- Il trequartista si alza di qualche metro in modo da mettere sotto pressione il centromediano rivale nella sua trequarti difensiva
- I due terzini si allargano in direzione delle ali
- I due centrali stringono verso il centravanti altrui, in modo da "ingabbiarlo"
- I due mediani interni si allargano, ponendosi quasi nell'interspazio fra mezzali e terzini
- Le due punte stringono verso le punte altrui, in modo da forzare il duello nei loro confronti



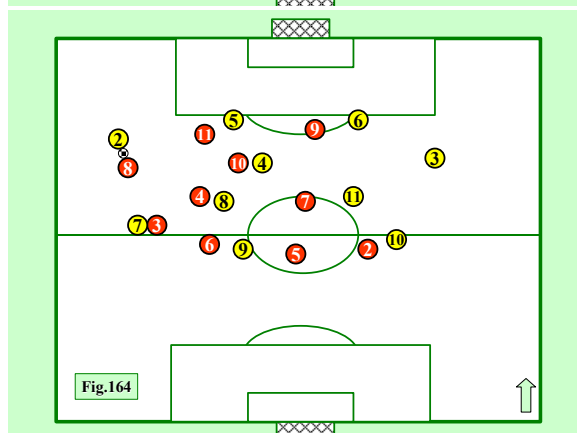


Il raddoppio di marcatura standard, che eventualmente deve essere portato sul terzino rivale, è affidato alla punta corrispondente, con quella opposta che in tal caso scala sulla traiettoria di scarico corto (**fig.163**).



Come detto per il 4-3-1-2, anche contro un 4-3-3 il raddoppio di marcatura della punta corta è incentivato, dato che nessuno dei due attaccanti è chiamato ad oscurare il passaggio orizzontale verso il centro del campo, funzione già assolta dal trequartista in marcatura sul metodista altrui.

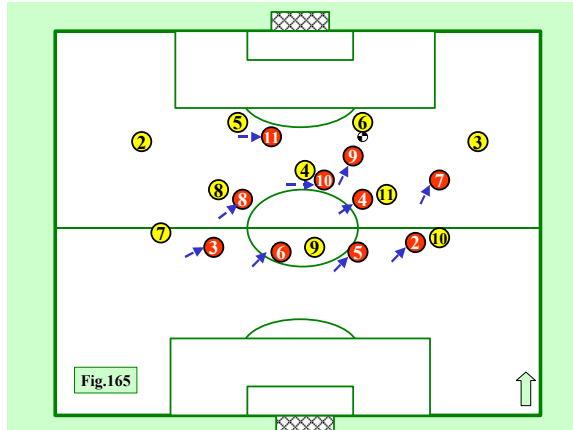
Per simmetria, lo stesso comportamento collettivo vale ovviamente nel caso in cui il portatore di palla in zona laterale alta sia il loro esterno difensivo destro (**fig.164**).



Con palla in posizione centrale alta, in possesso del difensore interno di sinistra altrui, lo scaglionamento collettivo di base finalizzato alla forzatura laterale del gioco deve essere il seguente (**fig.165**):

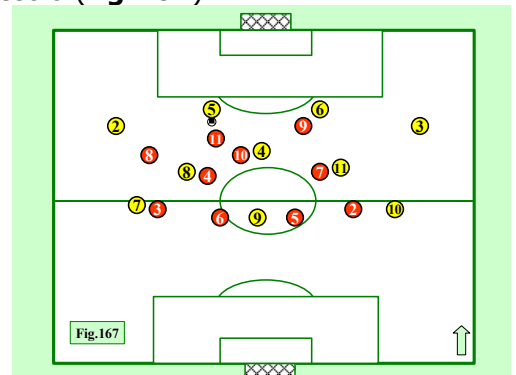
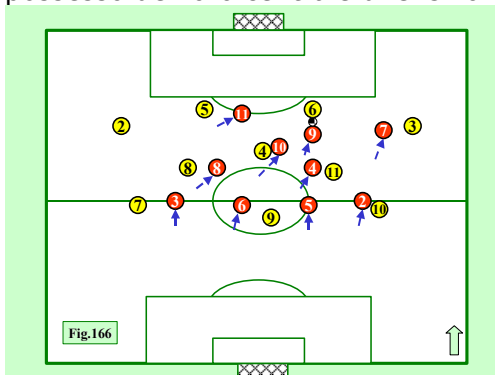
- La punta destra attacca il portatore di palla, non puntando però alla riconquista diretta della sfera ma all'invitarlo ad aprire lateralmente a favore del terzino sinistro
- La punta sinistra oscura il centrale destro altrui, impedendo il cambio gioco, che ci renderebbe difficoltoso il proseguo del tentativo di recupero alto della palla
- Il trequartista limita tempi e spazi di ricezione al regista avversario, marcandolo orientandosi d'anticipo
- La mezzala destra si orienta verso il loro terzino sinistro, lasciandogli però volutamente un discreto spazio tecnico di ricezione, invitando così il portatore di palla ad indirizzargliela
- Il metodista scala verso destra prendendo in consegna l'interno sinistro altrui
- La mezzala sinistra stringe verso il centro del campo, marcando d'anticipo l'interno destro altrui che trova in zona

- I quattro difensori si spostano sul centro-destra, tenendo la linea alla giusta distanza dai mediani: i terzini tengono d'occhio le ali (sempre rimanendo internamente rispetto al rivale), i centrali gestiscono in coppia il centravanti

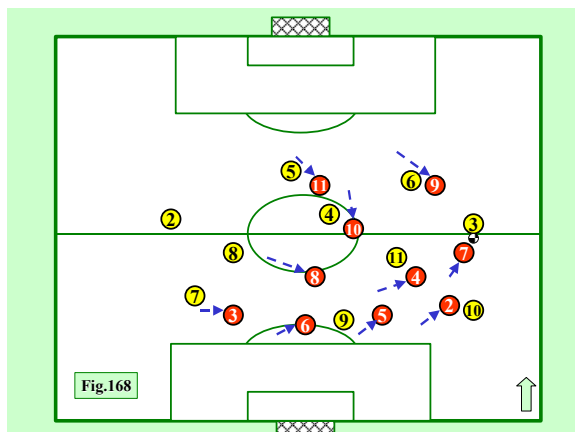


Nel caso in cui le circostanze suggeriscono di tenere subito un comportamento aggressivo nei confronti del centrale rivale portatore di palla, tutta la squadra deve comportarsi di conseguenza, con la mezzala destra che subito si pone sulla traiettoria di passaggio al terzino sinistro, e gli altri difendenti che stringono la marcatura o incrementano l'anticipo sugli altri appoggi (**fig.166**, come al solito la linea difensiva interpreta la situazione alzandosi sino alla linea di metà campo).

Il posizionamento collettivo standard di base è valido anche con palla in possesso del loro centrale difensivo destro (**fig.167**).



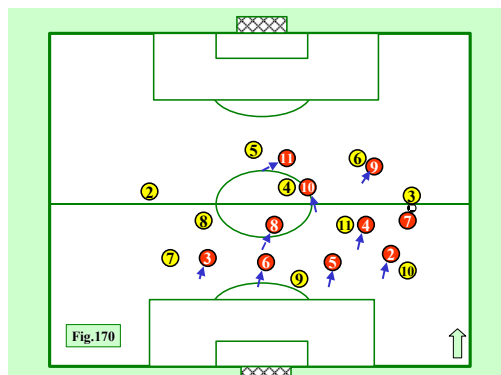
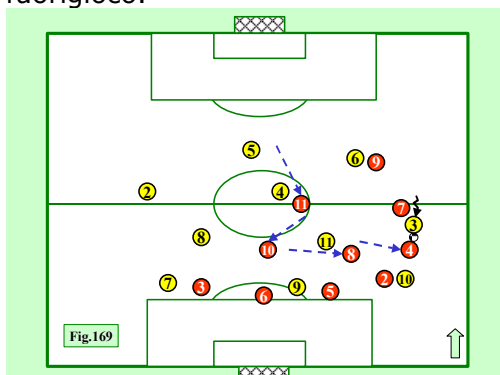
Nei frangenti in cui la palla si trova in posizione laterale nei pressi della linea di metà campo (pressing offensivo), tipicamente in possesso del loro laterale difensivo sinistro, la scalata collettiva che si deve realizzare sarà la seguente (**fig.168**):



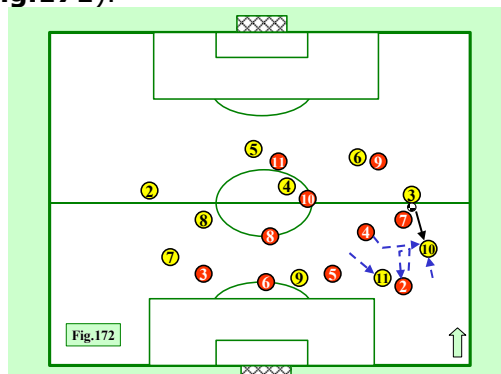
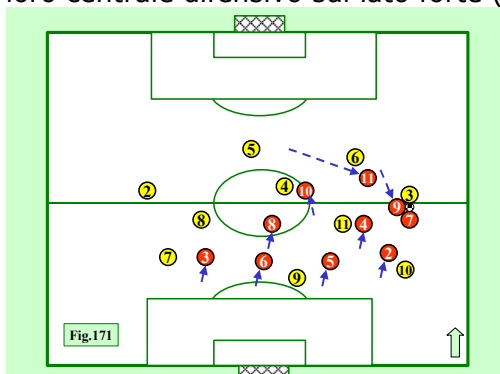
- La mezzala destra pressa il portatore di palla
- Il metodista copre la mezzala destra e marca d'anticipo corto l'interno sinistro altrui
- La mezzala sinistra stringe verso il centro del campo, coprendo il metodista e controllando indirettamente l'interno destro della compagine opposta
- Il trequartista si occupa della gestione del regista rivale
- Le due punte coprono le traiettorie di scarico dirette ai difensori centrali avversari
- Il terzino destro copre la mezzala destra in profondità e al contempo marca d'anticipo il riferimento diretto presente nella propria zona di competenza (la loro ala sinistra)
- I due difensori centrali coprono in diagonale il terzino destro scalando verso la palla, col centrale sinistro che copre a sua volta il centrale destro nella marcatura d'anticipo del centravanti avversario
- Il terzino sinistro stringe verso il centro del campo, badando più al controllo dell'ala destra altrui piuttosto che a coprire il centrale sinistro

Diciamo subito che se il possessore di palla altrui riesce a superare palla al piede la nostra mezzala destra, deve essere assolutamente il metodista ad intervenire in chiusura, in quanto il terzino destro deve essere il più possibile preservato dall'essere costretto ad uscire in pressione (si libererebbe immediatamente l'ala, con i restanti difensori che non potrebbero scalare tempestivamente le posizioni senza rischi). A seguito di ciò, la mezzala sinistra scala sul loro interno sinistro, il trequartista scivola indietro in modo da gestire d'anticipo l'interno destro rivale, mentre la punta lunga accorcia sul regista altrui (**fig.169**).

Nell'eventualità in cui si riesca a far scattare la fase aggressiva del pressing vera e propria, il comportamento collettivo è quello evidenziato in **fig.170**, con gli appoggi rivali messi completamente in zona d'ombra tramite contrasto indiretto e la linea difensiva che attua attivamente il fuorigioco.

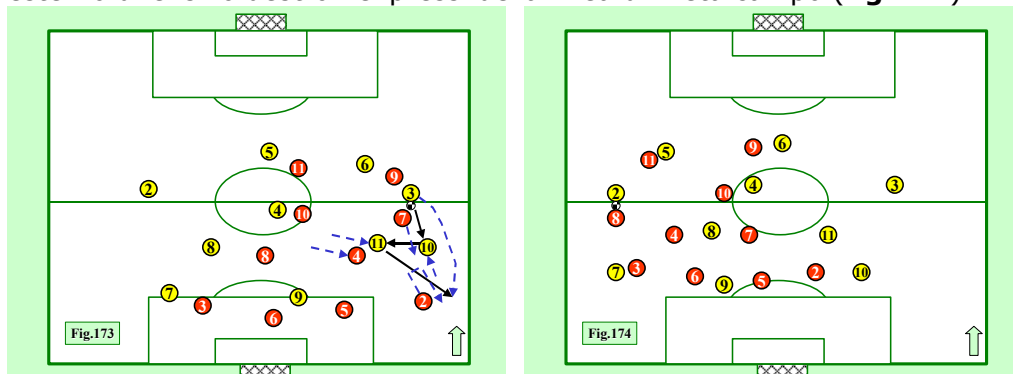


Questa situazione di pressing collettivo può essere causata da un raddoppio di marcatura, che in tale zona deve essere portato dalla punta corta, con quella lunga che scala sulla traiettoria dello scarico a favore del loro centrale difensivo sul lato forte (**fig.171**).

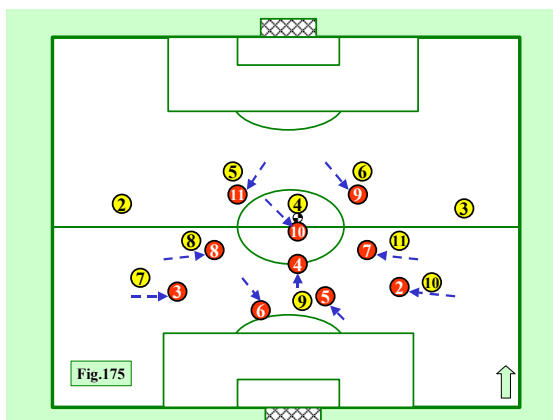


Gli schemi che tramite il 4-3-3 si possono attuare con palla in zona esterna sono molteplici, tutti caratterizzati dal lavoro in stretta collaborazione fra i componenti della terna laterale. In quest'ambito, analizzeremo i due più frequenti: l'inserimento laterale della mezzala con l'ala che gli crea spazio, la sovrapposizione del terzino all'ala con la partecipazione dell'interno. Nel primo caso (**fig.172**), il terzino destro segue per qualche metro l'ala che viene incontro al portatore di palla, ma se questa non riceve immediatamente palla, subito torna in posizione assorbendo l'inserimento dell'interno; al contempo, il metodista prima segue all'indietro per qualche metro l'interno stesso, ma quando questo viene preso dal terzino, subito inverte direzione di corsa e va a chiudere in fascia l'ala (se questa riceve palla in un secondo tempo). E' quindi necessaria un'adeguata cooperazione fra terzino e metodista per porre rimedio al tentativo del rivale di far valere la sua superiorità numerica 3

contro 2 sull'out. Nel caso in cui la terna laterale avversaria attui la sovrapposizione indiretta terzino-ala con partecipazione della mezzala, per contrapporsi a questa giocata è sempre importante il comportamento prudente del terzino, che ben sapendo dei tentativi del rivale di attaccare la propria zona dopo averla liberata, deve essere sempre propenso a rimanere in posizione e a non accorciare troppo su qualunque avversario capiti nei suoi paraggi (a meno che la palla si trovi palesemente coperta). Infatti, quando l'ala viene incontro al terzino portatore di palla, e quest'ultimo cedendogli palla si sovrappone prontamente, il nostro laterale difensivo deve subito scappare per parare l'inserimento stesso. Al contempo, il metodista cerca di inibire la sovrapposizione indiretta tentando l'anticipo sul loro interno, mentre la nostra mezzala originariamente in chiusura deve ora accorciare indietro sulla loro ala venuta incontro (intera situazione rappresentata in **fig.173**). La stessa scalata collettiva di base è valida con palla in possesso del loro esterno difensivo destro nei pressi della linea di metà campo (**fig.174**).

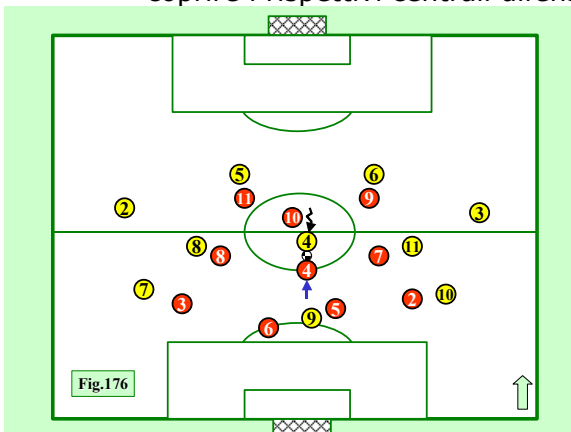


Quando invece la sfera si trova in possesso del loro regista nei pressi del cerchio di centrocampo, lo scaglionamento di base deve essere il seguente (**fig.175**):



- Il trequartista in chiusura sul portatore di palla

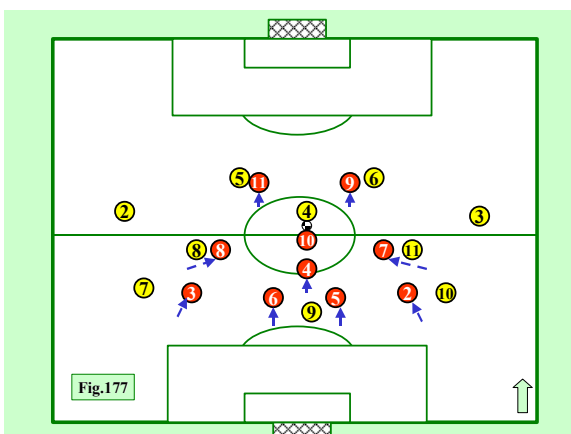
- Le due mezzali coprono il trequartista, e nel contempo marcano d'anticipo corto gli interni altrui
- Il metodista rimane in verticale rispetto al portatore di palla, badando più a rimanere quasi in linea con le mezzali (facendo reparto con loro, pronto a scalare orizzontalmente) piuttosto che a coprire inutilmente la zona neutra di fronte ai difensori centrali
- Le due punte oscurano le traiettorie di retropassaggio a favore dei difensori centrali altrui
- I due difensori centrali gestiscono in coppia il centravanti rivale: un centrale lo marca d'anticipo (senza temere troppo di scoprirsi), l'altro copre il compagno stesso in diagonale
- I due difensori laterali badano a controllare indirettamente dall'interno del campo le due ali altrui, non concentrandosi sul coprire i rispettivi centrali difensivi



(vantiamo però una superiorità numerica 4 contro 3 al centro del campo), con le mezzali che stanno però pronte a scalare su di essi nel caso ricevessero l'apertura orizzontale lunga da parte del metodista.

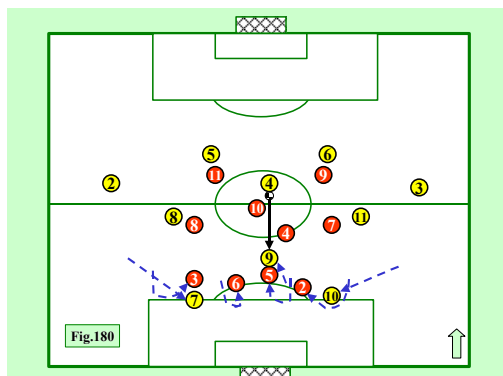
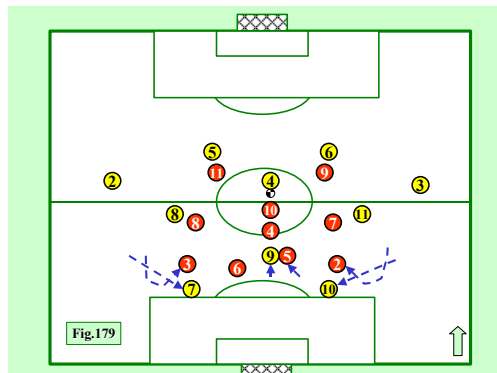
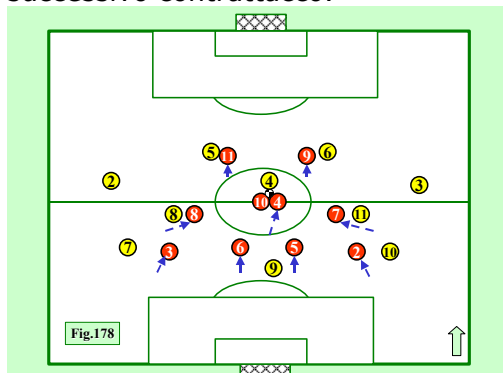
Chiaramente, nel caso il metodista altrui riuscisse ad eludere l'opposizione del trequartista (tramite dribbling o ricevendo palla alle sue spalle), semplice ed immediata sarà la chiusura del centromediano (**fig.176**).

Il comportamento di pressing aggressivo da attuare nel caso di elevata pressione sul portatore di palla rivale, deve essere quello mostrato in **fig.177**: Il raddoppio di marcatura che più convenientemente deve essere portato sul regista rivale, è meglio sia ad opera del metodista piuttosto che di una punta (**fig.178**): oltre a



far svolgere un compito difensivo attivo al centromediano, avvalendoci della superiorità numerica vantata al centro del campo, è importante che

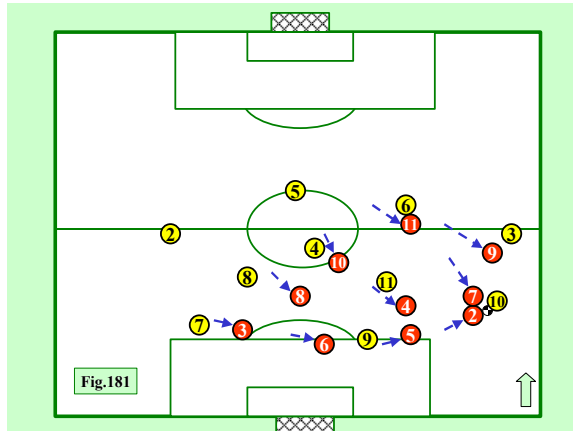
le due punte tengano una posizione ottimistico-orientato in funzione del successivo contrattacco.



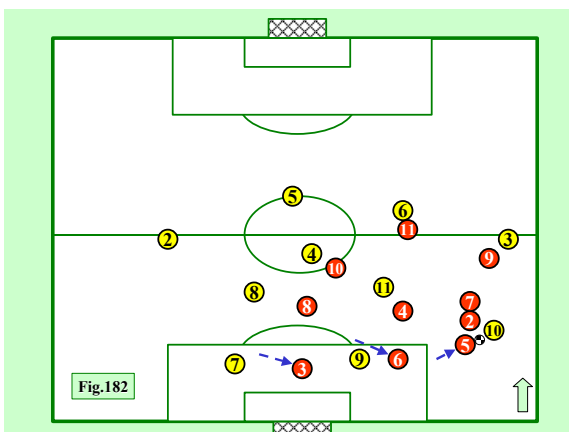
Con palla in possesso del loro metodista, lo schema tipico attuabile col 4-3-3 è il duplice taglio ad entrare a convergere delle ali sul movimento d'incontro del centravanti. In questo caso, oltre al tentativo da parte di uno dei due centrali di anticipare il centravanti, che si propone per la sponda aperta negli spazi in profondità, è importante il comportamento tattico dei due terzini: essi devono seguire

a ritroso le ali sino a quando queste sono in linea con la retroguardia, ma nel momento in cui vanno oltre, i terzini devono di nuovo alzarsi e tornare in posizione iniziale, al fine di lasciare in fuorigioco i diretti avversari (principio "seguo e mollo", **fig.179**). Affinché però la gestione della profondità avvenga a livello collettivo, è bene che sia l'intera retroguardia ad eseguire l'elastico: sino a quando il portatore di palla è nelle condizioni di servire in profondità le ali, la difesa scappa; nel momento in cui la sfera non è più giocabile agevolmente in avanti (portatore di palla sufficientemente aggredito oppure sfera verticalizzata al centravanti girato di spalle), la linea sale prontamente lasciando in fuorigioco le ali rivali in taglio (**fig.180**).

Vediamo ora la scalata collettiva di adeguamento alla sfera in possesso della loro ala sinistra, in posizione laterale bassa (pressing difensivo, **fig.181**):



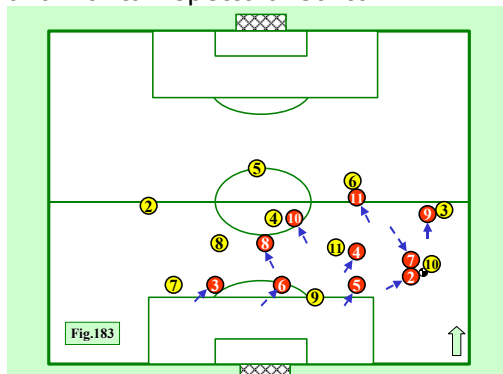
- Il terzino destro in pressione sull'ala portatrice di palla
- La mezzala destra raddoppia la marcatura in arretramento
- Il centrale destro copre in diagonale il terzino in chiusura e al contempo marca d'anticipo il centravanti altrui
- Il centrale sinistro copre in diagonale il centrale destro, approntandosi a chiudere il centravanti se dovesse ricevere palla eludendo l'anticipo del compagno
- Il terzino sinistro stringe dentro al campo, badando però soprattutto alla gestione dell'ala posta alle sue spalle
- Il centromediano marca d'anticipo corto la mezzala destra avversaria
- La mezzala sinistra stringe al centro del campo, gestendo d'anticipo lungo il loro interno destro
- Il trequartista bada sempre al regista altrui
- La punta destra copre lo scarico a favore del loro laterale difensivo sinistro, mentre la punta sinistra scala sul centrale sinistro altrui



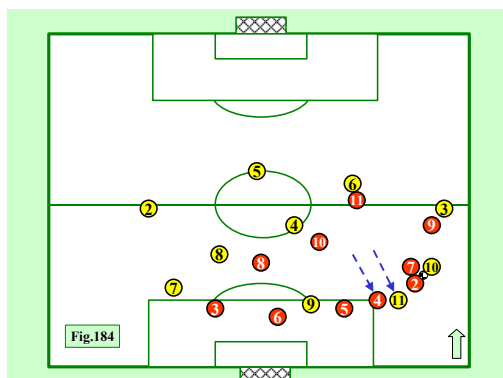
Al superamento tramite dribbling dei due difendenti in raddoppio, deve seguire per forza la scalata d'adeguamento dei restanti membri della terza linea (**fig.182**): il centrale destro accorcia in chiusura sul portatore di palla, il centrale sinistro copre il compagno antistante e nel contempo marca d'anticipo il centrattacco altrui, mentre il



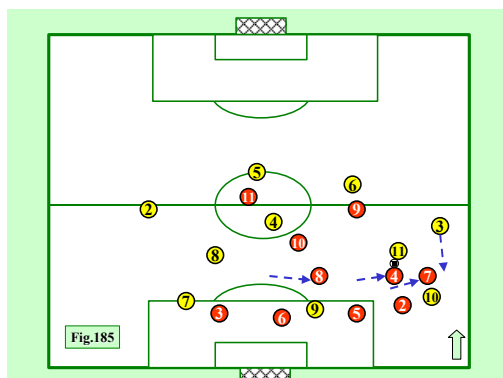
terzino sinistro copre il centrale destro e marca d'anticipo l'ala opposta sul lato debole. In questo caso dunque, non è possibile far scalare all'interno della retroguardia il metodista, dato che questo agisce in posizione più avanzata rispetto al solito.



Dato che il raddoppio di marcatura sul portatore di palla dovrebbe impedirgli di ragionare al meglio sulla decisione da assumere e di giocare agevolmente palla in avanti, sarà facile e probabile il passaggio alla fase aggressiva del pressing (**fig.183**): la terza linea deve salire, ma sempre stando attenta ad assicurare copertura diagonale al terzino in pressione sulla palla.



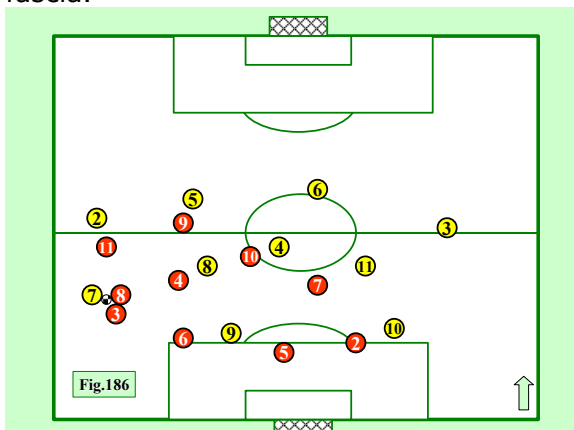
Con palla in possesso dell'ala nei pressi della nostra area di rigore, oltre alla triangolazione ala-punta-ala, le soluzioni che dobbiamo apprestarci ad affrontare saranno la sovrapposizione esterna del loro laterale difensivo e quella interna della loro mezzala. Nel caso di sovrapposizione del laterale difensivo, deve essere il terzino a pararla, seguendo in profondità il movimento dell'avversario



(lasciandolo però in fuorigioco se supera la linea dei difensori). Nel caso di inserimento dall'interno verso l'esterno della mezzala, deve essere il metodista a seguirne il movimento, dato che per il terzino destro non sarebbe agevole (anche dal punto di vista percettivo) gestire questa situazione problematica, e anche il centrale difensivo destro è meglio che rimanga in posizione a copertura della propria zona, per non liberare il loro centravanti (**fig.184**).

In alternativa, può facilmente accadere che il portatore di palla avversario in questa zona del campo sia la mezzala in posizione decentrata: la scalata che deve realizzarsi è quella rappresentata in **fig.185**, con il metodista in chiusura sulla sfera e la mezzala destra che assorbe

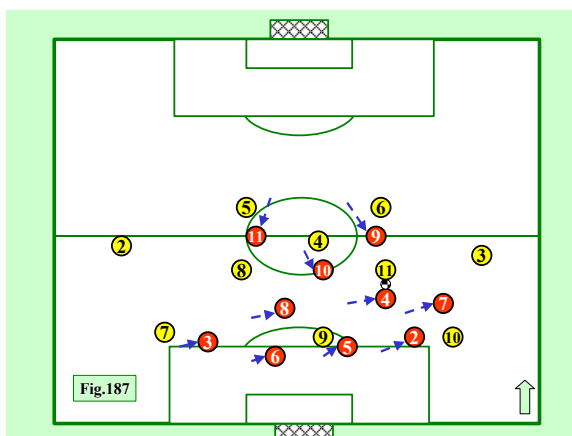
l'inserimento del loro laterale difensivo, ristabilendo la parità numerica in fascia.



Lo stesso scaglionamento collettivo standard deve realizzarsi con palla in possesso dell'ala destra rivale in posizione laterale bassa sulla fascia opposta (**fig.186**).

Quando la sfera si trova invece in posizione centrale bassa, dobbiamo distinguere il caso in cui si trova in possesso di un interno di centrocampo o del

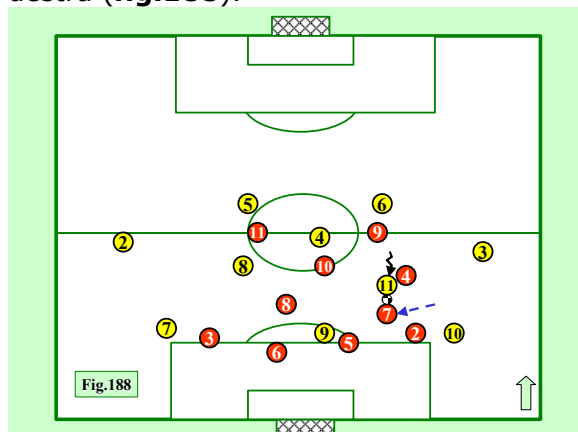
centravanti. Nel primo caso, supponendo di trovarci sul centro-destra del fronte offensivo (portatore di palla la loro mezzala sinistra), la squadra deve disporsi come di seguito (**fig.187**):



- Il metodista in pressione sul portatore di palla
- La mezzala destra marca d'anticipo lungo il loro laterale difensivo sinistro, coprendo al contempo il metodista accorciato sulla palla. Inoltre, tramite questo posizionamento, è evidente che il raddoppio a sussidio del terzino nel caso la loro ala riceva palla sarà semplice e tempestivo
- La mezzala sinistra stringe al centro del campo, badando però alla marcatura d'anticipo corto del loro interno destro e d'anticipo lungo del loro laterale difensivo destro
- Il trequartista si pone in modo da oscurare il regista altrui

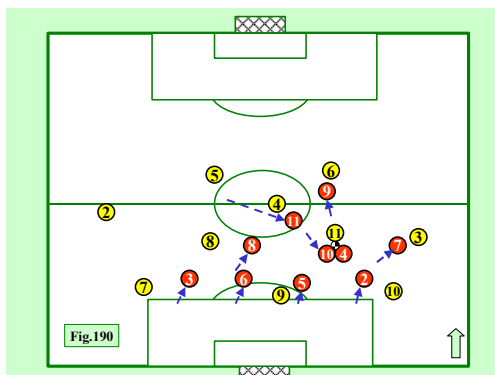
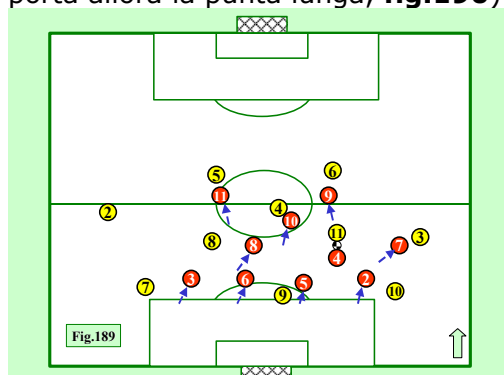
- Le punte coprono le traiettorie di scarico diretto ai difensori centrali avversari
- I due centrali difensivi gestiscono come di consueto in collaborazione di coppia il loro centravanti (uno marca e l'altro copre)
- Gli esterni di difesa si concentrano sulla marcatura d'anticipo delle ali rivali, stando però dentro al campo

In caso di superamento tramite dribbling ai danni del nostro metodista in pressione sulla palla, la chiusura dovrà essere ad opera della mezzala destra (**fig.188**).



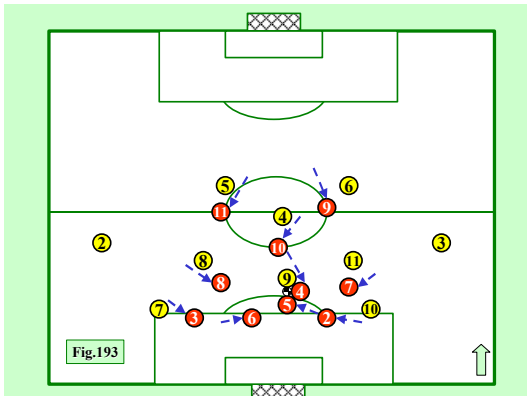
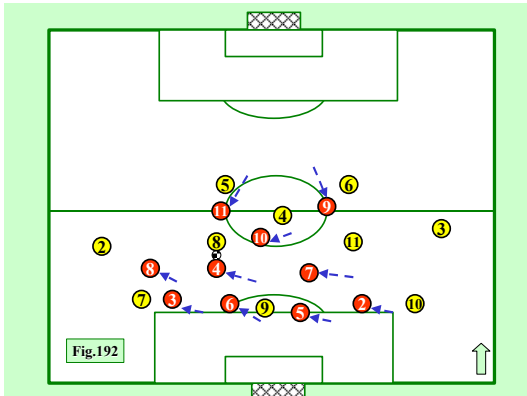
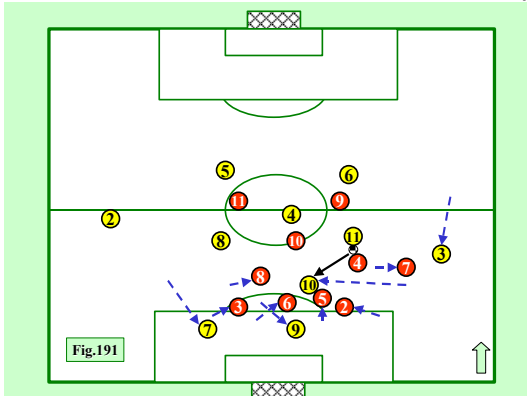
Il comportamento aggressivo del pressing di tipo difensivo che stiamo attuando, deve prevedere, oltre all'uscita verticale dell'intera retroguardia, la marcatura indiretta da parte delle due mezzali ai danni del loro interno destro e del loro laterale difensivo sinistro (**fig.189**, tutti gli appoggi a palla rivale sono infatti stati "cancellati dal campo").

Questa situazione di forte aggressività collettiva può essere causata dal raddoppio di marcatura sul portatore di palla, che in questa zona deve essere portato dal trequartista che accorcia indietro (sul loro regista si porta allora la punta lunga, **fig.190**).



In questo contesto tattico di base, il rivale, oltre allo sganciamento esterno del terzino (che deve essere gestito dalla nostra mezzala destra) e le altre soluzioni standard più note (movimento d'incontro del centravanti, tagli ad entrare delle ali), potrebbe optare per il taglio a ricevere sotto la nostra linea difensiva da parte dell'ala corrispondente,

finalizzato a portare un giocatore tra le linee che possa poi obbligare un nostro difensore centrale ad uscire dalla linea e a liberare il centravanti o l'ala opposta. Per gestire questo schema, è importante che il terzino destro e il centrale adiacente siano precisi nell'interscambio orizzontale



della marcatura, non uscendo però mai definitivamente dalla linea sino a che l'avversario non riceve palla. Quando ciò avviene, e la mezzala sinistra non è in grado di chiudere tempestivamente sull'ala che ha ricevuto tra le linee, il centrale destro deve essere lesto nell'accorciare su di essa, coi restanti componenti la retroguardia che salgono lasciando in fuorigioco gli altri attaccanti altrui, garantendo sempre però la necessaria copertura al compagno in contrasto da entrambi i lati del campo (chiusura piramidale centrale, **fig.191**).

Lo schieramento in campo di base appena descritto deve realizzarsi anche in palla in possesso della loro mezzala destra sulla parte opposta del campo (**fig.192**, la pressione sul portatore della sfera deve essere ancora demandata al centromediano).

Nel caso invece sia il centravanti in possesso di palla fronte alla nostra porta in posizione centrale bassa, la squadra deve comportarsi come in **fig.193**: uno dei due centrali (dipende se il centravanti è più spostato a destra o a sinistra del nostro fronte difensivo) in chiusura, l'altro centrale e il terzino più

vicino formano la piramide difensiva di copertura al compagno in pressione (il terzino deve però anche badare alla marcatura d'anticipo della "propria" ala), l'esterno difensivo opposto stringe verso il centro del campo e marca d'anticipo la "propria ala", il metodista raddoppia la